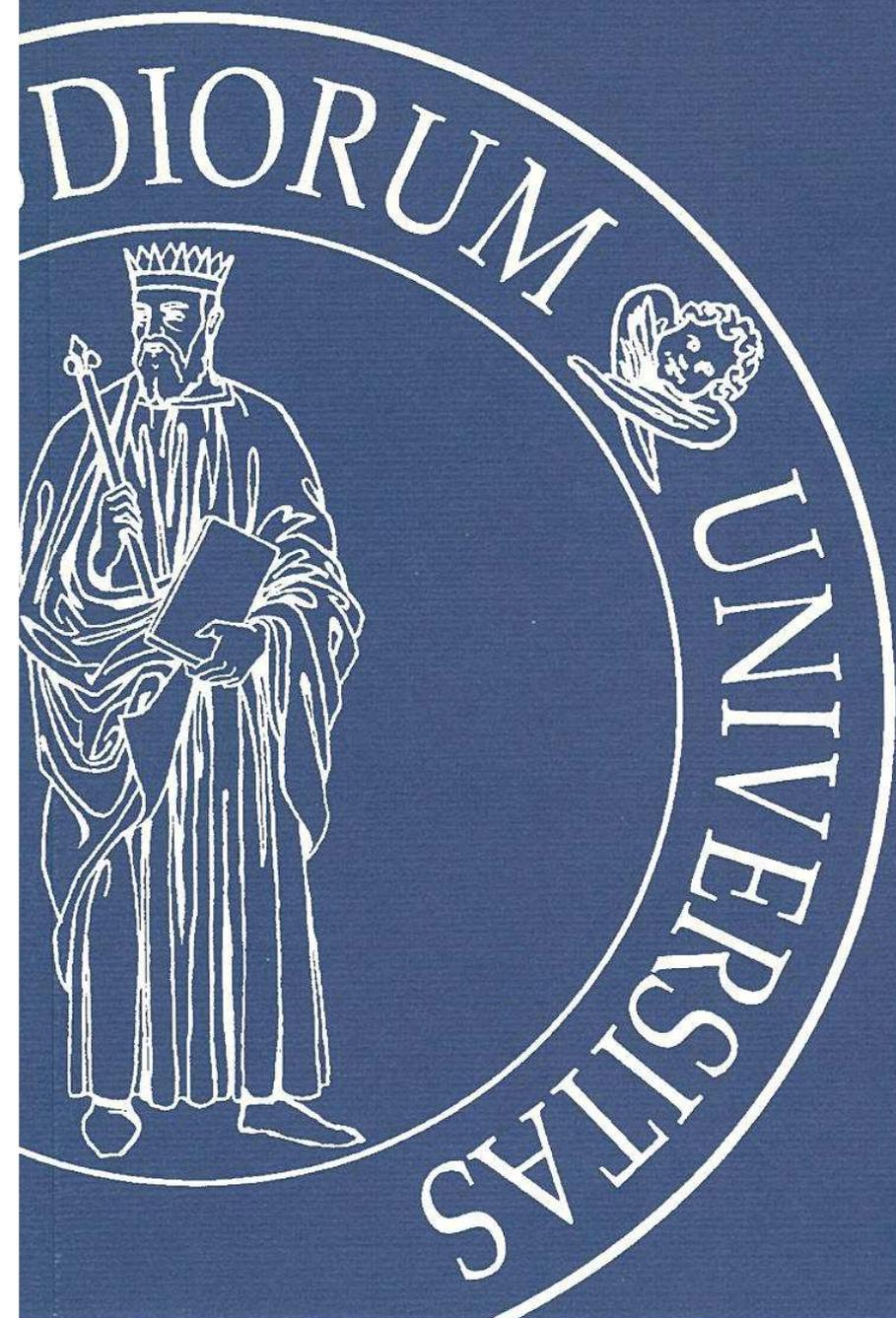


RESTAURO ARCHEOLOGICO

1/2007

Bollettino del Gruppo di Ricerca
sul restauro archeologico
Conservazione e manutenzione
di edifici allo stato di rudere
Università di Firenze



© copyright ALINEA EDITRICE s.r.l. - Firenze 2007
50144 Firenze, via Pierluigi da Palestrina, 17 / 19 rosso
Tel. +39 55/333428 — Fax +39 55/331013

*tutti i diritti sono riservati:
nessuna parte può essere riprodotta in alcun modo
(compresi fotocopie e microfilms)
senza il permesso scritto dalla Casa Editrice*

e-mail ordini@alinea.it
info@alinea.it
<http://www.alinea.it>

Anno IV, n. 1/2007
Registrazione Tribunale di Firenze
n. 5313 del 15.12.2003

ISSN 1724-9686

Direttore responsabile:
Luigi Marino
luigi.marino@unifi.it

Redazione:
Irene Calloud, Simona Carnevale, Michele Coppola
Sede della redazione:
Via Micheli 8, 50121 Firenze
Tel. 055-2756580; fax 055-2756584
www.restauroarcheologico.unifi.it

Questo numero è pubblicato con fondi
del Dipartimento di Restauro e Conservazione dei Beni Architettonici,
via Micheli 8 - 50121 Firenze
tel. 055-50774225, fax 055-5001988

finito di stampare nell'aprile 2007

—
d.t.p.: "Alinea editrice srl" - Firenze
stampa: Tipografia Baldesi - Firenze

RESTAURO ARCHEOLOGICO

1/2007

**Bollettino del Gruppo di Ricerca
sul restauro archeologico
Conservazione e manutenzione
di edifici allo stato di rudere
Università di Firenze**



GRUPPO DI RICERCA SUL
"RESTAURO ARCHEOLOGICO"
CONSERVAZIONE E MANUTENZIONE
DI EDIFICI RIDOTTI ALLO STATO DI RUDERE

DIPARTIMENTO DI RESTAURO E CONSERVAZIONE
DEI BENI ARCHITETTONICI
DELL'UNIVERSITÀ DI FIRENZE

Questo Bollettino vuole essere un ulteriore strumento a disposizione di chi si occupa della conservazione e valorizzazione di aree archeologiche e di manufatti architettonici allo stato di rudere e favorire scambi di opinioni. Ospita osservazioni di carattere generale, notizie su ricerche in atto e brevi rapporti sullo stato di avanzamento di interventi di cantiere.

Per l'abbonamento annuale:
€ 8,00: Alinea Editrice, Firenze - c.c.p. n. 11378502

INDICE

- 7 “Les fictions des voyageurs...
Luigi Marino
- 8 Il saccheggio del sito archeologico
Fabio Maniscalco
- 11 Il microclima negli ambienti destinati alla conservazione di beni di interesse culturale
Vanessa D’Agostino, Francesca R. D’Ambrosio Alfano, Giuseppe Riccio
- 16 Interventi alle mura urbane in Grecia e importanza della documentazione degli Archivi
Veneziani
Ioanna Steriotou
- 20 Les châteaux et les fortifications dans l’histoire de civilisation d’Anatolie
Işik Aydemir
- 24 Umm er-Rasas in Giordania. Valutazioni dello stato delle strutture e indicazioni per la messa
in sicurezza
Massimo Coli, Luigi Marino
- 29 La moschea e il parco archeologico della Qal’at Banu Hammad (XI s.) in Algeria
Lamia Hadda
- 33 Le case Walser in Valsesia
Ilaria Erbetta
- 35 Valorizzazione di siti estrattivi nell’isola di Favignana
Laura Fiora, Luca Alciati
- 38 Disegnatore e addetto alla produzione ed elaborazione di immagini grafiche e fotografiche
Sara Montauti
- 40 Reperti archeologici nella Chiesa di S.Eusebio e nuovi ritrovamenti nella Valle del Rio
Vicano a Ronciglione (VT)
Italia Vinciguerra
- 43 Le risorse lapidee in Puglia: una proposta di ricerca e valorizzazione nell’ottica della pro-
gettazione di un polo didattico a specializzazione locale a Canosa di Puglia
Paola Diomede
- 45 Il centro abitato di Colle d’Anchise in Molise: dai ruderi un’occasione per il recupero della
memoria storica
Simona Carnevale

La moschea e il parco archeologico della Qal'at Banu Hammad (XI s.) in Algeria

Lamia Hadda*

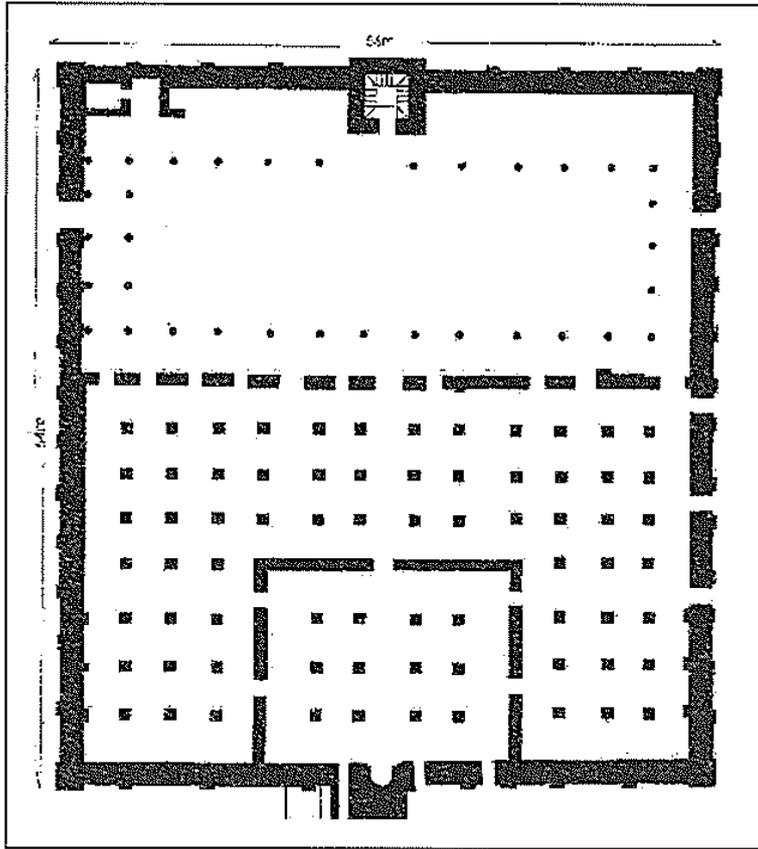
Quando nel 973 il califfo fatimide al-Muizz trasferì la sede della capitale fatimida al Cairo, in Egitto, scelse dei capi della tribù Sanhaja (Banu Ziri e Banu Hammad) per governare la Berberia fatimide. Uno spazio troppo vasto per essere dominato da semplici tribù, tanto da essere subito dopo diviso in due principati indipendenti sanhajani: a est i Banu Ziri, con capitale Kairouan, e a ovest il principato dei Banu Hammad, con capitale Qal'at Banu Hammad, fondata nel 398/1007-1008 come ci informa Ibn Khaldûn (1999, II: 43): ‘Nel-l'anno 398, Hammad fondò la città di El Qala, nelle vicinanze del Kiana... Verso la fine del quarto secolo termina di costruire e di popolare la sua città, che circonda di muri, dopo aver costruito numerose moschee, caravanserragli e altri edifici pubblici’. La Qal'at vive un relativo periodo di prosperità, che coincide con i regni di al-Nasir ibn Alannas (1062-1089) e suo figlio al-Mansur (1089-1105); esso è dovuto anche alla decadenza delle attività economiche delle città ifriqiyyane a seguito dell'invasione delle tribù guerriere dei Banu Hilal, provenienti dall'Alto Egitto, inviate dal califfo fatimida del Cairo, dopo che lo ziride al-Mu'izz riconobbe la sovranità abbasside di Bagdad. Nel corso del XII secolo la Qal'at registrò un progressivo declino a vantaggio della vicina città di Bigiaya, unico sbocco sul mare Mediterraneo, fino a quando nel 1152 gli Almohadi di Abd al-Mumin ne determinarono la resa e restaurarono alcuni edifici costruendo un oratorio sulle vestigia della Grande Moschea (Ibn Khaldûn, 1999, II: 58, 89-90; Idris, 1962: 369).

Il sito archeologico è stato oggetto di importanti lavori di scavo a partire dalle prime prospezioni del 1897 di Blanchet (1898: 97-116), che iniziò lo scavo del “Palazzo del Faro”, e quelle del 1907 del generale de Beylié (1909: 38-84), che concentrarono la loro attenzione su alcuni palazzi (Qasr al-Manar o “Palazzo del Faro”, “Palazzo degli Emiri” e Qasr al-Bahr o “Palazzo del Lago”) e sulla moschea. Tra il 1951 e il 1962 alcuni importanti lavori di scavo, diretti da Golvin (1965: 72-79, 95-113; Golvin, 1978: 499-503), si interessarono ancora dell'architettura palaziale mettendo in luce un altro palazzo, il Qasr al-Salam o “Palazzo della Salute”. A partire dal 1964, un archeologo algerino Rachid Bourouiba (1975: 22-32), ha continuato sistematicamente le precedenti campagne ultimando le ricerche del “Palazzo del Faro” e del “Palazzo del Lago”, e aggiungendo interessanti riflessioni per la lettura architettonica della moschea.

L'insediamento, posto a 990 metri circa s.l.m. sui monti Hodna dell'Algeria centro-settentrionale, occupa un sito strategico a nord dell'arida montagna del Taqarbust (1415 m). Esso è costituito da un complesso abitativo delimitato da una importante cinta muraria di circa 7 chilometri edificata con il duplice scopo di difendersi dalla vicina tribù degli Zanata e crearsi un'indipendenza dal capo ziride al-Mu'izz ibn Badis.

La grande cinta difensiva che ingloba tutta la città presenta tre porte nella parte bassa ai piedi del monte Taqarbust: a ovest Bab al-Gianan, a nord-est Bab al-Aqwas e a sud-est Bab al-Giarawa. Entro la cinta muraria sono compresi un *hammam* (Golvin, 1965: 62-63), un *harem*, una serie di palazzi privati e alcuni importanti palazzi residenziali (Qasr al-Kawkab “Palazzo della Stella”, Qasr as-Salam e Qasr al-Mulk “Palazzo del Governo” conosciuto come Qasr al-Bahr (Marçais, 1954: 82-84; Golvin, 1965: 54-62) dalla presenza di un enorme bacino

* Università di Napoli “Suor Orsola Benincasa”, Ricercatrice senior a contratto Centro Inter-istituzionale Euromediterraneo.



artificiale d'acqua di ~67x47 metri). Nella zona sud della parte bassa della città è collocata la moschea di pianta rettangolare (~63,30x53,20 m), di cui non restano visibili che le fondazioni. L'edificio di culto è caratterizzato da una corte porticata (~26,90x53,20 m) che è separata dalla sala di preghiera (~34,20x53,20 m) da un muro rettilineo che in origine era provvisto di finestre e di numerose porte. Durante gli scavi archeologici, condotti dal Blanchet nel 1907, sono stati trovati proprio in questa zona numerosi elementi vitrei di vario colore (Bourouiba, 1981: 48). La sala è articolata al suo interno da una sala ipostila a pilastri quadrangolari che formano tredici navate orientate nord-sud: le cinque centrali sono isolate rispetto al resto della sala di preghiera e delimitate da una recinzione muraria spessa 1,10 metri. Il generale de Beylié,

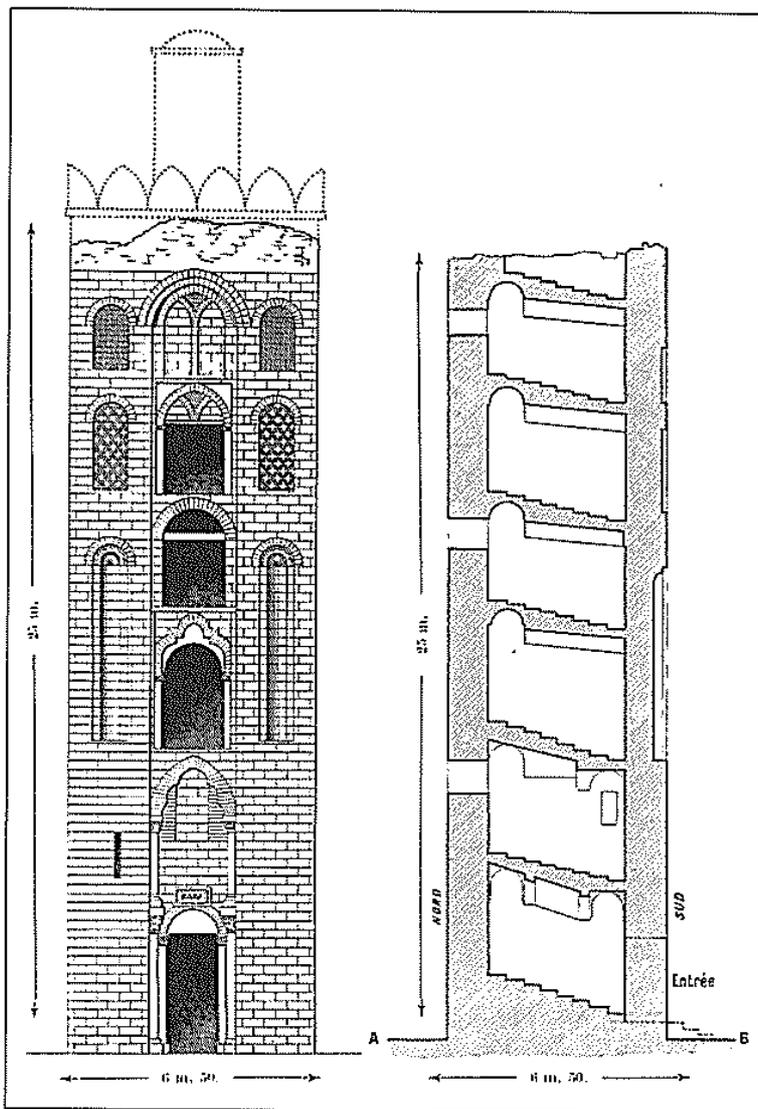
durante gli scavi condotti nel 1907, individuò la destinazione d'uso di quest'area come lo spazio di preghiera riservato al sovrano (*maqsura*), collocato di fronte alla nicchia (*mihrab*) orientata verso la Mecca (Ibn Khaldûn, 1999, II: 43). Probabilmente però dovrebbe essere una piccola sala di preghiera poiché essa circonscrive il *mihrab* e il *minbar*, come hanno già sottolineato Golvin e Bourouiba, scondo i quali la piccola sala ha sostituito la grande sala, in seguito allo spopolamento avvenuto dopo la definitiva occupazione Almohade del 1185. Del *mihrab* originario orientato verso sud non rimane che la sua base mutilata del lato est e lo spazio riservato alle due colonne d'angolo in pietra. La corte porticata è circondata da una portico pavimentato di lastre in pietra. Al centro trova posto una cisterna di 1,15 m di lunghezza, 5,40 m di larghezza e 2,80 m di profondità che è alimentata da una sorgente. E' sul lato nord, in posizione centrale, che si conserva in un discreto stato di conservazione il minareto (Lezine, 1966-1967: 261-270). Esso risulta a pianta quadrata costituito da una sola torre parallelepipedica di 24,70 m di altezza e di 6,50 m di lato con due piani di cui il primo più alto del secondo. All'interno vi è una scala in pietra voltata a botte, formata da 27 scalini che ruotano intorno a un grande pilastro centrale di muratura di forma quadrata. La sommità del minareto è crollata ma probabilmente doveva essere coronata da una serie di merli a sesto acuto con un tamburo quadrangolare centrale coperto con una piccola cupola. Unica facciata provvista di decorazioni è quella meridionale che è divisa in tre livelli caratterizzati da una rientranza centrale di qualche centimetro corrispondente all'apertura dell'ingresso del primo piano che si prolunga per tutta l'altezza del minareto. Al piano terra, l'ingresso aveva in origine due colonne in pietra che erano a loro volta sormontate da altre due colonne che supportavano rispettivamente un arco a sesto acuto con una lapide in chiave e un altro arco a sesto acuto pentalobato. Al secondo livello esistevano due finestre a tutto sesto collocate in posizione assiale e superposte rispetto all'apertura del primo livello con quella inferiore decorata da un arco retticurvilineo in mattoni. Esse recavano ai rispettivi lati due nicchie in stucco a sezione semicircolare, parallele alle aperture finestrate, decorate nella parte superiore con una conchiglia inquadrate da un arco a tutto sesto. L'ultimo livello presenta nella

zona centrale due finestre superposte di cui quella inferiore decorata nella parte superiore da timpano ornato da due sezioni di archi acuti aggettanti mentre quella superiore da una bifora cieca, formata da due archi acuti che riposano su una colonnetta centrale in pietra, inquadrata da tre archivolti in pietra. Lateralmente trovavano posto due coppie di finestre cieche a tutto sesto: quelle inferiori erano costituite da tanti mattoncini smaltati in colore verde disposti ad assise orizzontali che formano una *claustra* con un disegno centrale a forma di croce greca; quelle superiori erano decorate da un rivestimento costituito da piccole piastrelle costituite da sedici disegno geometrico contornati da uno strato di stucco (Golvin, 1958: 75-94; Bourouiba, 1975: 48).

Lo stato di conservazione del complesso architettonico è appena sufficiente poiché, a parte il minareto restaurato dall'UNESCO negli anni Ottanta (Rapporto Unesco, 1983, 1987-1988), le strutture murarie presentano livelli di invecchiamento generalizzato e quadri fessurativi

che localmente appaiono di particolare gravità. Non è da escludere che una causa indiretta del peggioramento dello stato di conservazione possa dipendere dalle campagne di scavo archeologico che, pur utili alla comprensione degli antichi monumenti, non sembra abbiano posto uguale attenzione ai problemi conservativi.

Recentemente le autorità algerine hanno avviato una riflessione sulla possibilità di rendere fruibile gli innumerevoli monumenti presenti all'interno e all'esterno della cinta muraria della città. L'idea di un parco archeologico per la Qal'at dei Benu Hammad nasce dalla esigenza di preservare un importantissimo sito archeologico al fine di promuoverne la conoscenza e la valorizzazione ma allo stesso tempo a sviluppare il turismo culturale dell'intero territorio centro-settentrionale. Occorrerebbe prevedere un potenziamento della rete stradale con itinerari ragionati, oggi insufficiente anche a livello di segnaletica, che colleghino il sito ad altri non meno importanti (Ashir, Serif, Bigiya, Constantina, Batna...). Di fondamentale importanza risultano le scelte conservative che verranno adottate; dall'efficacia e dalla correttezza di queste potrà dipendere il successo delle operazioni successive, specifiche per il particolare complesso edilizio, e che potranno suggerire le linee di una politica di tutela applicabile, più in estensione, anche ad altri siti archeologici di quella regione. Un ruolo determinante potrà essere svolto da un programma di manutenzione ordinaria da prevedere ancora prima degli interventi di restauro e avviare con la massima urgenza. La qualità dei reperti archeologici impone l'impianto di una serie di attrezzature informative idonee alla lettura dei vari monumenti, accompagnate da supporti didattici adeguati che ne spieghino l'uso nella vita quotidiana (Francovich e Zifferero, 1999).





Blanchet P., *La Kalaa des Beni-Hammad*, in «Recueil de la Société archéologique de Constantine», 32, 1898.

Bourouiba R., *La Qal'a des Bani Hammad*, Alger 1975.

de Beylié L., *Kalaa des Beni-Hammad. Une capitale berbère de l'Afrique du Nord au XI^e siècle*, Paris 1909.

Francovich R., Zifferero A., *Musei e parchi archeologici*, IX ciclo di lezioni sulla ricerca applicata in archeologia (Certosa di Pontignano, 15-21 dicembre 1998), Firenze 1999.

Golvin L., *Kal'at Bani Hammad*, in *Encyclopédie de l'Islam*, IV, Paris 1978.

Golvin L., *Note sur quelques fragments de plâtre trouvés à la Qal'a des B. Hammâd*, in «Mélanges d'histoire et d'archéologie d'Occident musulman», Hommage à G. Marçais, II, Alger 1958.

Golvin L., *Recherches archéologiques à la Qal'a des Banû Hammâd*, Paris 1965.

Ibn Khaldûn, *Histoire des Berbères*, trad. De Slane, t. II, Paris 1999.

Lezine A., *Le minaret de la Qal'a des Banu Hammad*, in «Bulletin d'Archéologie algérienne», II, 1966-1967.

Marçais G., *L'architecture musulmane d'Occident*, Paris 1954.

Rapporto Unesco 003582 - Herrmann R., *Préservation et sauvegarde des monuments et sites historiques en Algérie: rapport sur la mission du 2 au 23 mai 1983*, Paris 1983.

Rapporto Unesco 014786 – AA. VV., *La Qal'a des Bani Hammâd: rapport de la mission Polono-algérienne*, vol. 1, Paris 1987-1988.